

L'amor che muove il sole
e l'altre stelle.
Ecco un verso di Dante
che vede oltre il telescopio
di Galileo.
Quando la Scienza
avrà messo tutto in ordine
toccherà ai poeti
mischiare daccapo le carte

Ennio Flaiano
«Autobiografia del Blu di Prussia»

t.a.z.

UNA STRANA GUERRA, UNA SPORCA GUERRA

Lello Voce

Davvero una strana guerra, questa dell'Irak. Una guerra che doveva essere la prima combattuta secondo la nota «Teoria Rumsfeld», da pochi uomini, breve, ad altissimo contenuto tecnologico, praticamente indolore per i civili e che, invece, assomiglia sempre di più all'ultima carneficina di una lunga serie: una vecchia, immonda, normalissima guerra per il petrolio, nella cui fornace gettare a palate il combustibile solito di divisioni e battaglioni di ragazzini diciannovesimi arabi e americani, diretta da comandanti che cambiano strategia con la stessa disinvoltura con cui si cambierebbero d'abito, inquietantemente simili a quegli strateghi gaddiani che strofinavano i «battaglioni massacrati» sugli obiettivi «come fossero zolfanelli». Durante la quale muoiono prima di tutto i civili e che promette di durare a lungo. Una roba, insomma, che con la dottrina Rumsfeld non ha niente a che fare e che, invece, sembra ripromettersi di essere il più simile possibile al

Vietnam, o alla Corea. Lo ha detto anche Barry McCaffrey, ex comandante della 24esima Divisione durante la Prima guerra del Golfo: per vincere occorreranno molta violenza e molte perdite. Come sempre.

Una guerra in cui i contadini possono tirare giù a colpi d'archibugio un computer bellico volante come un elicottero Apache e che - visto l'allungamento delle truppe anglo-americane su un territorio sostanzialmente in mano nemica - promette di trasformare quanto prima gli assediati di Baghdad in assediati. In cui alla fine, come sempre, toccherà guardare il nemico negli occhi. Altro che satelliti, missili e portaerei.

Ma anche una guerra che si dovrà vincere e che si vincerà a qualsiasi costo (letteralmente, a qualsiasi costo), nella quale le armi di distruzione di massa, essendone, almeno formalmente, la causa, potrebbero avere qualche ruolo e che sarà - comunque - un



laboratorio per sperimentare ogni e qualsiasi immondizia. Una guerra di cui sappiamo poco, in cui ci sono degli scudi umani occidentali di cui l'Occidente ignora praticamente l'esistenza, e in cui è possibile, dopo aver deplorato la tattica nemica di nascondere comandi militari nelle scuole, procedere alla distruzione sistematica di tutte le scuole di una città. Una guerra in cui sui civili (occidentali e arabi) sparano tutti, iracheni e angloamericani, salvo poi dare la colpa ad altri. In cui una parte d'Occidente si scandalizza dei prigionieri americani mostrati in tv, tanto quanto era stata indifferente ai talebani legati come bestie negli stabbi di filo spinato di Guantanamo, o quanto aveva gioito dinanzi a quelle dei primi prigionieri arabi inginocchiati dinanzi ai Marines. Ultima mutazione genetica dell'orrore, a cui si può partecipare perfino di nascosto, facendo finta di non farlo, col pudore peloso del fariseo che pubblicamente deplora: come fa il nostro Governo.

Sotto il cielo di Baghdad

Dal 3 aprile
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Sotto il cielo di Baghdad

Dal 3 aprile
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

Vichi De Marchi

La Fiera internazionale del libro per ragazzi compie quarant'anni e Bologna si appresta ad inaugurare la grande kermesse tracciando l'identikit del mercato editoriale. Alcuni segnali del passato si consolidano, piccole novità emergono. Tra colori squallanti e bizzarre trovate grafiche, tra colossi dell'editoria e micro case editrici, in mezzo all'allegria che sempre circonda l'appuntamento bolognese ci sarà lui, il grande protagonista simbolico di questo grande mercato: il piccolo lettore che, mai come quest'anno mostrerà il suo volto di neoglobalizzato, giovanissimo soggetto di un mondo e di un mercato di uguali sembianze.

La concentrazione editoriale è anche questione che riguarda i consumi letterari dei più giovani. Negli Usa i colossi editoriali avanzano a grandi passi, traversano oceani e montagne. La Random House sbarca in America Latina. In Francia la crisi del gruppo Vivendi accelera i fenomeni di concentrazioni. I grandi ingoiano i più piccoli, gli indipendenti resistono fin che possono, poi gettano la spugna, pezzi storici del panorama editoriale per l'infanzia salutano e se ne vanno tra il disinteresse generale.

Bologna è cortese e allegra, tra il 2 e il 5 aprile, giorni della fiera, non mostrerà questo volto così poco democratico. Lo seppellirà sotto montagne di colori, darà spazio a illustratori e creativi, mostrerà i nuovi orizzonti dell'editoria emergente, dall'India all'Iran. Ma gli addetti ai lavori, gli editori, che vanno a caccia del best seller non si faranno incantare dalle sirene colorate e da un pugno di irriducibili editori alternativi.

Punteranno il loro sguardo aguzzo ma non lungimirante sulla serialità di cassetta. Meglio se si tratta di libri che hanno già prevenuto i diritti per la propria riduzione televisiva, cinematografica, in versione kolossal, in veste di animazione. E se ci fosse la possibilità di sfruttare il tutto con gadget di vario tipo, dall'ombrello al fischietto, al comodo e inutile paraorecchie con le effigi dell'eroe del momento, allora si può dire che il quadro è perfetto. L'anima della serialità è il suo commercio, la sua capacità di attrarre con un nome, un colore di copertina, un personaggio guida che poi verrà riciclato in tanti formati e vesti.

Piccolo campione di incassi e successi, Harry Potter è il mago più globale che si possa immaginare. Non bastasse lui, ci si è messo anche il signore degli anelli, opera non proprio bambinesca che, grazie al cinema, ha conquistato il favore del pubbli-

Il termometro del mercato a Bologna, dal 2 al 5 aprile, in occasione della quarantesima Fiera dedicata all'editoria per i più giovani

Da Harry Potter al Signore degli Anelli dominano le serie con gadget e diritti cinematografici al seguito. E intanto i «colossi» si mangiano i piccoli editori

LIBRI PER RAGAZZI

Seriali e venduti



«I sassolini di Pollicino» un acquerello di Isabelle Chatelard tratto dal catalogo «Le immagini della fantasia», edito per la ventesima mostra di Sarnede

ne premia i suoi idoli ma vuole anche i suoi cloni per enfatizzare il momento e garantirsi che la moda del momento si sparga con convinzione in ogni angolo del pianeta. O per lo meno in ogni angolo del pianeta che può spendere per un libro, un cinema, un videogioco.

Addio qualità? Il libro per ragazzi è diventato una merce come tutte le altre? Il rito della lettura si è trasformato da pratica quotidiana ad evento eccezionale con milioni di bambini in tutto il mondo pronti ad aprire il nuovo libro di Harry Potter per poi aspettare qualche mese o anno per accostarsi nuovamente alla lettura? Il rischio è concreto, la realtà produce già i suoi frutti avvelenati.

In Italia c'è stato un calo nel numero delle novità pubblicate nel 2002, segnala-

co mondiale rilanciando un genere fantasy che, con l'esclusione della cultura anglo-sassone e nordica, era davvero affare di pochi. Oggi invece se un editore per

ragazzi vuole fregiarsi di tale titolo e sperare di prolungare la sua esistenza deve mettere in catalogo qualche opera fantasy, possibilmente seriale. Perché la globalizzazio-

ni casi concreti di animazione tratta da opere letterarie (4 aprile).

Ci sarà grande attenzione alla didattica con Docet e con la Global Learning Initiative. Due le novità di interesse. La fiera diventa uno dei soggetti del Professional Publishing Course, edizione 2003, importante corso sulle più recenti novità del settore editoriale organizzato ogni anno dalla Stanford University, per gli operatori del settore. Si annuncia interessante anche il seminario internazionale, Dust or Magic che affronterà (4 aprile) il tema di come trasformare il libro in prodotto multimediale di qualità. Attesa anche la consegna dei premi ai migliori libri per ragazzi di narrativa e divulgazione, per la giovane editoria emergente, per il più interessante contributo alla valorizzazione e diffusione del libro elettronico.

v.d.m.

artisti e illustratori

Da Pinocchio a Morandi quante belle figure

Millecento case editrici, 62 paesi ospiti. Dal 2 al 5 aprile si svolgerà la quarantesima edizione della Fiera internazionale del libro per ragazzi, grande appuntamento mondiale degli addetti al settore. Negli stessi giorni, Bologna darà il via a Fieri di leggere, kermesse di eventi culturali e artistici collegati al libro e alla lettura.

Ci saranno iniziative alla Biblioteca della Sala Borsa, la mostra-laboratorio Mangiami bevimi alla galleria di Arte Moderna, quella organizzata dall'associazione culturale Hamelin Attraverso lo specchio, la

personale di Alan Marks al Museo di Palazzo Poggi.

Un altro museo, quello dedicato all'arte di Morandi, sarà coinvolto in un percorso letterario sulle orme delle fantasie evocate dal libro di Antonio Faeti, Antonia e le bottiglie di Morandi. Numerose mostre saranno dedicate a Pinocchio, vera superstar di questa 40esima Fiera del libro. La cooperativa editrice Giannino Stoppani continua la sua ricerca grafica e di stile con Di Segna, una mostra curata da Ketty Parente sulle «figure» nei libri per ragazzi, dalle antiche graphic novel di Wilhelm Busch al

tratto moderno di Quentin Blake, illustratore e autore amatissimo dai più piccoli.

Grafica, segno, colore, illustrazione saranno anche temi dominanti della Fiera. Come ogni anno, uno spazio centrale della manifestazione sarà dedicato agli illustratori selezionati tra oltre 2700 artisti di 66 paesi. In questa edizione, ospite d'onore sarà la Polonia che conta su una solidissima e antica tradizione grafica.

Dopo il rodaggio dell'anno scorso, un altro spazio della Fiera entra a pieno diritto tra gli appuntamenti annuali: è quello dedicato ai libri e ai diritti per tv e cinema con un catalogo on line dove gli operatori potranno verificare in tempo reale tutte le possibilità e le occasioni presenti in Fiera. Sono previsti anche dei momenti di dibattito sul passaggio dal libro al prodotto televisivo (3 aprile) e sull'altro fondamentale passaggio, dalla carta stampata all'animazione con un incontro che analizzerà alcu-

Se dieci anni fa era vera l'affermazione che la scuola allontanava i ragazzi dalla lettura con la sua voglia dilagante di trasformare tutto in nozioni, schede di approfondimento, verifiche in classe, oggi sono gli insegnanti - o, per lo meno, una parte di loro - a tentare di colmare, con il loro impegno, l'assenza di una politica nazionale di promozione della lettura, la sola che potrebbe garantire anche agli editori un'esistenza più solida e, soprattutto meno legata agli imperativi del mercato globale con i suoi diktat e la sua omologazione.

La globalizzazione premia i suoi idoli e genera i suoi cloni. Ma intanto il boom delle vendite si è interrotto